

MASSIMILIANO AMATO
NAPOLI

C'è voglia di una proposta politica forte, profondamente innovativa. Se riusciremo a metterla in campo, aiuteremo il centrosinistra a imboccare la strada del vero cambiamento, sia rispetto al berlusconismo che all'attuale governo tecnico». Senti parlare Luigi de Magistris ed è come se la campagna elettorale che lo ha incoronato primo cittadino di Napoli meno di un anno fa non fosse mai finita. I toni, le parole e gli argomenti che seleziona per parlare della Lista civica nazionale sono gli stessi che gli hanno permesso di rovesciare il tavolo nella città più problematica d'Europa. E pazienza se la fase politica apertasi con l'uscita di scena del Cavaliere è tutt'altra. Un mese fa il "sindaco arancione" ha convocato i primi stati generali del nuovo soggetto. Il pretesto è stato il primo Forum nazionale dei beni comuni: «Perché da lì si parte, dalla riscoperta di valori che liberismo e globalizzazione selvaggi hanno massacrato. Il concetto di bene comune sarà la carta d'identità, il filo rosso, il dna di quest'esperienza».

La coalizione

«La celebre foto di Vasto non è più tanto veritiera. Le politiche del governo Monti hanno aperto crepe tra il Pd e i suoi alleati»

Non è che, per caso, si sta aprendo la strada a nuovi personalismi?

«Premesso che le idee camminano sulle gambe degli uomini, la tesi è politicamente infondata. Per due motivi. Il primo: tutti i sindaci che si stanno impegnando in questo progetto, nel 2013 non saranno candidati al Parlamento. Ciascuno di noi continuerà a occuparsi della città che amministra. Il secondo: questo è un tentativo molto serio di selezionare una nuova classe dirigente da mettere a disposizione dei partiti del centrosinistra, a cui non ci contraponiamo. È una sfida alle degenerazioni della partitocrazia: se la politica si sente minacciata, ha l'onere della prova. Dimostri che stiamo sbagliando noi. Dubito che possa farlo, in questo momento».

Perché è così sicuro?

«Fermiamoci al centrosinistra. La mera unione dei partiti che lo compongono non dà sufficienti garanzie per il cambiamento. E poi: lei ritiene che in questo momento si possa parlare di unità? La celebre foto di Vasto non è più tanto veritiera.



Il sindaco di Napoli Luigi de Magistris

Intervista a Luigi de Magistris

«Una lista senza barriere con noi indignati e liberali»

Parla il sindaco di Napoli «Con Emiliano lavoro a una forza di appoggio al centrosinistra. Se avremo i voti, da lì nascerà un nuovo soggetto»

Sulle politiche del governo Monti si sono già aperte crepe tra il Pd e i suoi alleati. Se andassimo al voto domani sarebbe concepibile solo un'alleanza tra Idv, SeL e Federazione della Sinistra. E allora il Pd non può più eludere il confronto. Il mio auspicio è che il maggiore partito del centrosinistra eviti le trappole che l'attuale fase presenta. Ma non do affatto per scontato che ci riesca».

Insomma, diciamola tutta: lei auspica

che anche il Pd si apra a una robusta iniezione di radicalità. Giusto?

«Mi piace molto questa parola: chi la demonizza dimostra di aver capito poco di quello che è accaduto negli ultimi due anni. Non voglio enfatizzare il mio successo a Napoli, però è un fatto che, al ballottaggio, e in misura minore perfino al primo turno, sono riuscito a pescare anche nella cosiddetta area moderata. Segno che una proposta alternativa può smuovere

coscienze a ogni latitudine politica. La radicalità dei valori è un sasso lanciato nello stagno, oggi la gente chiede chiarezza e credibilità. Se non le trova da nessuna parte, si rifugia nell'astensione».

I sondaggi dicono che questo segmento rappresenta circa il 40% dell'elettorato.

«Appunto. Che facciamo? Lo lasciamo senza rappresentanza? La Lista civica nazionale, se ci sarà, non avrà